

Le interviste di **LiberoMercato**

LUIGI ANGELETTI

«Ok alla detassazione delle tredicesime»

Il leader della Uil d'accordo con la proposta del PdL. Sulla riforma del contratto va all'attacco di Cgil e Confindustria: «Hanno atteggiamenti schizofrenici». Il paniere Istat? «Più peso a casa ed Rc auto»

segue dalla prima
TOBIA DE STEFANO

(...) E allora non si può dire, come fa una parte della Cgil, che i salari sono bassi ma il sistema non può essere cambiato. Siccome lo strumento contrattuale non è fine e a se stesso, mi sembra evidente che una buona parte delle responsabilità per la perdita del potere d'acquisto dei salari sia da addebitarsi al meccanismo contrattuale introdotto nel 1993... Che quindi va cambiato...»

Luigi Angeletti, il segretario della Uil, non ci sta a generalizzare. Parla, infatti, di «una trattativa sul nuovo modello contrattuale ben avviata», ma al tempo stesso ci tiene a precisare che l'esito della riforma non è affatto «scontato...» e non per incertezze della Uil. **Segretario, il testo sul quale avete trovato un accordo prevede di "ammortizzare" l'inflazione al primo livello e di legare i salari alla produttività nel secondo livello... Chi, adesso, rema contro?**

«Non è un discorso di remare contro, ma ci sono sicuramente dei problemi non risolti sia sul versante sindacale che dal punto di vista delle imprese. Una parte della Cgil, infatti, continua a immaginare che anche la produttività possa essere distribuita a livello nazionale. Questo sistema non funziona perché generalizza il meccanismo e rischia di imporre salari che potrebbero mettere fuori mercato alcune aziende».

E la Confindustria?

«In Italia ci sono due tipologie di imprese. Quelle favorevoli al nostro modello hanno avuto da sempre una struttura sindacale al loro interno e di conseguenza sono abituate a contrattare. Poi ci sono le altre che storicamente non hanno rapporti con i sindacati e adesso guardano con sospetto a una netta inversione di tendenza. Servirebbe maggiore chiarezza anche nelle stanze di viale dell'Astronomia». **E così siamo ancora in alto mare... Ma basta la riforma dei contratti per risolvere i problemi di reddito delle famiglie italiane?**

«Assolutamente no. La nostra ricetta, infatti, punta il dito contro la politica fiscale degli ultimi anni. Se si vuole incentivare la produttività bisogna anche ridurre le tasse sul secondo livello di contrattazione».

In che modo?

«Noi chiediamo una cosa molto semplice: i redditi variabili devono essere assoggettati a un'aliquota analoga alla cedolare dei guadagni azionari, quindi al 12,5%».

E l'inflazione calcolata dall'Istat per il

primo livello?

Anche la distribuzione del paniere va cambiata. L'intervento non va fatto sulla composizione dello stesso, ma sul peso che le singole voci



hanno al suo interno. Noi non parliamo di trucchi nel calcolo ma di un peso sbagliato delle singole voci».

Ci fa qualche esempio?

«Gli esempi più eclatanti sono le tariffe sulle Rc auto e la casa, intesa nel senso della spesa per l'abitazione. Bene. Il paniere attribuisce a questa voce una percentuale del 9%, in realtà tutti i calcoli ci dicono che circa un terzo del reddito di una famiglia se ne va per le spese legate alla casa».

Dai salari al fisco. Tra le proposte di Pd e PdL quale la convince di più?

«Prima di entrare nel merito delle singole proposte va fatta una premessa. Il fisco in Italia è un problema serio e drammatico perché le regole non sono uguali per tutti. Il sostituto d'imposta, infatti, vale per alcune categorie e non per altre. Così i lavoratori dipendenti e i pensionati pagano le tasse prima di percepire lo stipendio, mentre altri, che si basano sugli studi di settore, hanno in teoria la possibilità di evadere».

Quindi?

«O si elimina il sostituto di imposta e si applicano a tutti gli studi di settore, oppure, come proponiamo, bisogna ridurre le tasse solo sul lavoro dipendente e non fare pagare le tasse sugli aumenti contrattuali per i prossimi quattro cinque anni. Altrimenti avremo sempre due pesi e due misure».

E tornando ai programmi di Berlusconi e Veltroni?

Partendo da questa premessa non siamo d'accordo né con una riduzione generalizzata dell'aliquota Irpef, né con l'eliminazione dell'Ici sulla prima casa. Sarebbero provvedimenti che non tendono a eliminare le differenze tra le categorie sociali che si sono create in questi anni».

Insomma non c'è nulla che va nella vostra direzione?

«I programmi ancora non si conoscono nel dettaglio. Posso però dire che siamo favorevoli alla detassazione delle tredicesime proposta dal PdL e non abbiamo nulla in contrario alla detassazione degli straordinari che però riguarda solo una parte dei lavoratori. Riteniamo invece che sia necessario mettere al centro del dibattito il problema casa».

In che modo?

«Innanzitutto portando al 20% l'aliquota sui guadagni dagli affitti e poi consentendo ai conduttori maggiori detrazioni. I meccanismi non mancano di certo, bisognerebbe però trovare una decisa spinta politica che vada in questa direzione».

RIDURRE LE TASSE SUL LAVORO DIPENDENTE

Luigi Angeletti, segretario della Uil Olycom